

# Benessere animale nella pratica ambulatoriale: alcuni consigli

**N**egli ultimi anni si è assistito a un cambiamento nelle richieste da parte dei proprietari degli animali d'affezione – e di conseguenza nel ruolo del medico veterinario – che non sempre è supportato da adeguate conoscenze specifiche. Per i proprietari, i medici veterinari rappresentano un'importante fonte di informazione riguardo alla cura degli animali intesa come salute a tutto tondo. I proprietari possono, infatti, richiedere consigli su argomenti quali le forme adeguate di *training*, di esercizio e di alimentazione, così come consigli relativi al comportamento. I proprietari mostrano anche una sempre maggiore attenzione ad aspetti quali il benessere, e si aspettano che il medico veterinario da un lato sappia rispondere alle richieste e dall'altro si comporti in modo rispettoso. Infatti, in un'indagine effettuata in Italia, è risultato che il comportamento del medico veterinario, inteso come scarsa attenzione al benessere del proprio animale, è una delle principali ragioni per decidere di cambiare veterinario.

## IL BENESSERE ANIMALE NELLA CLINICA

Un contesto che desta molte preoccupazioni nei proprietari e negli esperti di *animal welfare* è quello relativo al benessere degli animali nelle cliniche veterinarie. I veterinari ben sanno quanto i loro pazienti non amino far loro visita, con situazioni che vanno da un lieve disagio a situazioni di ingestibilità che, anche per manualità poco invasive, portano alla sedazione dell'animale. Indagini effettuate in Italia tra i proprietari di cani e gatti hanno evidenziato quanto (anche secondo i proprietari) la clinica veterinaria sia una fonte di stress per la maggior parte di questi animali da compagnia, che mostrano segni di compromissione dello stato di *welfare* in tutte le fasi: nella sala d'attesa, all'ingresso nella sala visite, sul tavolo e quando approcciati dal medico veterinario. In molti casi sono stati evidenziati problemi anche durante il trasporto e al rientro a casa.

### L'influenza del proprietario e del veterinario

Tali studi hanno evidenziato come alcuni fattori relativi al comportamento del proprietario e del veterinario abbiano una notevole influenza sul comportamento e sul benessere del paziente durante la visita clinica. Ad esempio, se i cani non erano stati visitati fin da cuccioli

o se erano rimproverati quando rifiutavano un trattamento, aumentava il rischio di sviluppare problemi relativi al benessere e al comportamento del cane (incluso aggressività) in clinica. Al contrario, se i veterinari prima di visitare il cane gli lasciavano un po' di tempo per esplorare e socializzare, aumentava la probabilità di una risposta positiva del cane al veterinario stesso. Per quanto riguarda i gatti, è stato osservato che lo stress peggiorava con il ripetersi delle esperienze negative e aveva effetti negativi sul trasporto del gatto e sulla sua manipolazione anche in altri contesti. La contenzione, il dolore e l'ansia spesso erano la causa di comportamenti aggressivi da parte dei gatti nei confronti dei veterinari e dei proprietari.

### La prevenzione è la chiave di volta

In definitiva, la prevenzione risulta essere la chiave per la tutela del benessere di cane e gatto nelle varie fasi legate alle cure veterinarie. La prevenzione può riguardare azioni messe in atto dalla clinica stessa così come azioni attuate dai proprietari, sotto consiglio del veterinario curante. Per quanto riguarda la struttura veterinaria, una buona organizzazione, che eviti lunghi tempi di attesa, sovrappollamento e promiscuità fra le diverse specie, può essere di aiuto nell'evitare che il paziente accumuli stress in sala d'attesa. In particolare, i soggetti che risultano particolarmente stressati o di difficile gestione, dovrebbero essere ricevuti su appuntamento e in orari in cui sia possibile evitare lunghe attese e incontri con altri animali.

### Sala d'attesa e accoglienza: iniziare bene

La sala d'attesa è una sorta di biglietto da visita rivolto ai proprietari e può essere dotata di separazioni fisiche fra cani e gatti o, se questo non è possibile, di mensole su cui appoggiare i trasportini dei gatti (preferibilmente coperti con un telo). Tuttavia la sala d'attesa è un biglietto da visita anche per gli animali. Per ridurre l'entità o prevenire l'insorgenza della paura del veterinario, un animale che entra dovrebbe trovare qualcosa di piacevole ad accoglierlo: persone cordiali, che gli si rivolgono con tono pacato, fornendo carezze e cibo appetibile (un vero premio, non il solito cibo). Questa calorosa accoglienza potrebbe estendersi alla sala visite e, soprattutto, dovrebbe essere ripetuta di frequente. I proprietari dovrebbero essere invitati a portare i propri

cuccioli o cani adulti a visitare la clinica non solo in occasione di visite ed esami, ma molte volte, in modo che il cane non associ la clinica esclusivamente ad esperienze spiacevoli.

### Come approcciare l'esame clinico

La sala visite e l'esame clinico rappresentano altri momenti critici, che spesso provocano stress negli animali. Anche se l'atteggiamento dei veterinari nei confronti dei propri pazienti è largamente influenzato da fattori quali l'attitudine, le esperienze vissute, gli insegnamenti ricevuti etc., esistono alcune regole generali che qualsiasi veterinario può attivare e che tendono a ridurre lo stress nell'animale da visitare. Questo punto non deve trascurato perché da un lato un soggetto stressato mostra alterazioni di molti parametri (riducendo l'accuratezza della visita) e dall'altro potrà mostrare una risposta aggressiva di fronte a ciò che percepisce come una minaccia.

Il medico veterinario dovrebbe lasciare al cane il tempo di esplorare l'ambiente e al gatto la possibilità di uscire da solo dal trasportino e, se questo non avviene, deve evitare di tirarlo fuori con la forza. Risulta più indicato aprire la parte alta del trasportino e avvolgere il gatto in un asciugamano, eventualmente visitandolo all'interno del trasportino stesso. Al momento di visitare, il veterinario dovrebbe procedere gradualmente e correttamente: evitare di avvicinarsi frontalmente, usare movimenti lenti, voce bassa, non toccare il *pet* senza che se ne accorga e iniziare le manipolazioni in una parte del corpo diversa da quella dolorante. Una volta iniziato il contatto, questo dovrebbe essere mantenuto, evitando di dover ripetutamente iniziare un nuovo contatto; per avere un contatto continuativo, potrebbe essere utile farsi aiutare dal proprietario e preparare il materiale necessario per averlo a portata di mano. Se gli animali manifestano segni di stress, anche lievi (ad esempio leccarsi il tartufo, alzare una zampa anteriore, girare la testa, scuotersi etc.), è bene rallentare, cercare di ridurre i fattori stressanti e lasciare all'animale il tempo di recuperare.

In generale, per la contenzione, si dovrebbe seguire la regola del *"less is more approach"*: gli animali non gradiscono essere contenuti forzatamente, perché corrisponde a una impossibilità di fuga; pertanto molti di loro, se sono poco o per nulla contenuti, si lasciano più facilmente fare diverse manualità.

### L'educazione dell'animale passa attraverso quella del proprietario

Per quanto riguarda la prevenzione, che passa tramite il proprietario, il medico veterinario potrebbe e dovrebbe avere un ruolo cruciale nell'educazione di quest'ultimo. Oltre alle "visite di cortesia" di cui abbiamo parlato pri-



ma, al proprietario dovrebbe essere insegnato a lavorare a casa con il proprio animale al fine di rendere la visita meno stressante. In particolare, per esempio, dovrebbe essere istruito ad effettuare manualità e a presentare strumenti in modo gentile, graduale, progressivo e frequente. Questo vale per il trasportino, per la museruola, per le manipolazioni, per il viaggio in auto etc. Ad esempio, nel caso della museruola, il problema si pone se al cane viene messa solo in occasione della visita veterinaria. Un cane al quale sia stata invece fatta una abituazione<sup>1</sup> alla museruola, non avrà problemi a portarla anche durante la visita. Affinché la museruola non sia vissuta come una costrizione, il processo da seguire richiede che la museruola stessa sia presentata al cane in un momento di tranquillità, associandola a qualcosa di positivo (ad esempio cibo appetibile) e soprattutto che non sia fatta indossare subito. Le prime volte il cane la vedrà e la annuserà solamente, poi, per qualche volta sarà solamente appoggiata sul muso senza chiuderla, in seguito sarà chiusa, ma per tempi brevissimi che devono essere ampliati in modo estremamente progressivo e graduale.

Il proprietario può anche essere educato a riconoscere lo stato emotivo del proprio animale e ad annotare tutte le cose che per il proprio *pet* sono piacevoli o sgradite. Le cose piacevoli possono essere usate per creare associazioni positive o calmare il soggetto (ad esempio una coperta con il proprio odore, un cibo appetibile etc.), mentre quelle sgradite devono essere evitate o si deve lavorare, con pazienza e rispetto, come spiegato precedentemente, affinché non risultino più sgradite. Buon lavoro a tutti!

CHIARA MARITI

DVM, PhD, Master in Medicina Comportamentale degli Animali d'Affezione, Colloquio Europeo in Animal Welfare Science, Ethics and Law; consigliere e socio fondatore AVEC (Associazione Veterinari Esperti in Comportamento).

<sup>1</sup> Con il termine abituazione in etologia si intende la graduale diminuzione dell'attenzione e della risposta di soggetto a uno stimolo, a seguito del ripetersi dello stimolo stesso. Lo stimolo deve essere presentato in maniera corretta, cioè a un'intensità tale da non scatenare reazioni di paura.